

Com'è verde la mia Torino

di Lia Ferrari
foto di Denise Bonenti/Living Inside

La camera
da letto
padronale ha
accesso diretto
al giardino.

Mobili di design
e modernariato
tra boiserie, vetri
Art Déco e soffitti
in legno. In una villa
anni Trenta vicino
al Po, un'architetta
del paesaggio riadatta
il classico a misura
di famiglia. Con
una mano di bianco
e tanti fiori di carta

Il mobiletto da cucito e il mappamondo sono un tocco di modernariato.



In soggiorno, divano "Move" di Paola Lenti e una poltroncina di recupero di Abitotorino.

La tappezzeria anni Cinquanta nel corridoio crea un intermezzo di colore in soggiorno.

La scala è nascosta da una quinta grigia, a contrasto con la tappezzeria Farrow & Ball.

Un luogo di famiglia

Laurea in architettura, Cristiana Ruspa si occupa da sempre di giardini: con il suo studio, Giardino segreto, progetta oasi verdi in tutta Europa, forte dell'esperienza in una company dell'East Coast come Dpz e dei tre anni di pratica con Paolo Pejrone, l'architetto che ha curato il parco di Villar Perosa per gli Agnelli. Nella sua casa in centro a Torino, la metà di una villa bifamiliare, Cristiana ha seguito il suo solito metodo: «Ho grande rispetto per l'anima dei luoghi e ho il terrore di snaturarli, così ho mantenuto il più possibile quello che c'era, compatibilmente con le esigenze di una famiglia che cresce. Siamo arrivati qui nel Duemila, in due. E tre anni dopo eravamo in cinque».

Come divano, un lettino degli anni Cinquanta. A terra, legno verniciato bianco per avere più luce.

La camera dei genitori affaccia su un luminoso piccolo giardino d'inverno



In camera, la tappezzeria primi Novecento, "Meadow Sweet" di William Morris & Co.

Scelte tattiche

La cucina vetrata con affaccio diretto sul salone, realizzata su misura dagli artigiani di Materia Design, è una trovata strategica da mamma: «Mi serviva per tenere d'occhio i miei figli mentre cucinavo quando erano piccoli» ricorda Cristiana. Il bianco, onnipresente, usato anche per schiarire le boiserie originali degli anni Trenta e i soffitti decorati in legno, è un trucco per guadagnare luce. In questo involucro neutro, i mobili sono un misuratissimo mix di contemporaneo e modernariato. L'elemento più decorativo sono le carte da parati: in ogni stanza ce n'è una diversa, quasi tutte a tema floreale: «Sarà che sono il mio lavoro, ma i fiori mi piacciono tutti e in tutte le forme. Anche disegnati».



In sala da pranzo, poltrone Paola Lenti e un tavolo su disegno. Vetrate e soffitti sono originali del 1936.



Il passavivande tra cucina e soggiorno si apre e si chiude grazie a un sistema di contrappesi.